

Giacomo Guidetti

## Berenice

Personaggi: L'uomo, la donna che si pettina.

*La donna, seduta, lentamente si pettina guardando, come fosse uno specchio, l'uomo che le è davanti, in piedi, e la sta osservando. Ogni volta che l'uomo gira il viso in altra direzione o si sposta di poco lei accelera il movimento o muove la testa cercando di rientrare nel suo campo visivo e ricatturare la sua attenzione.*

**Uomo** – Si alternano il giorno, la notte, di nuovo il giorno e di nuovo la notte e lei ripete con sistematica procedura la stessa rituale operazione pettinandosi amorevolmente.

Lo fa silenziosamente, accuratamente, con mosse eleganti e leggere.

Il pettine passa e ripassa, i crini virtuosi si lasciano separare, quelli neglienti tornano ad accoppiarsi e si attaccano: le ciocche che vuole districare si intrecciano da sole, e lei le slega, le tesse, e alla fine la spunta disponendole in un ordito.

Il braccio va su e giù, ma dietro quel gesto replicato e premuroso quale bonarietà e quale malizia si nasconderanno? Piacere? Piacere del gesto? Gesto per piacere? Piacere in ogni caso, anche nel movimento che diventa automatico, non meditato, promosso da una memoria di lavoro consolidatasi nel lungo, incessante esercizio.

L'atto si ripete mille volte, mille milioni, mille miliardi di volte: sono millenni che si pettina! E in quei capelli porta scritta una complessa storia di costanze e variazioni, di tentativi e rinunce, di consolidamenti ed esperimenti più o meno riusciti, e vi è impresso il ricordo di tutte le mani che li hanno lisciati, arrotolati, pettinati, accarezzati... E' una storia di casualità ed intenzioni, che per evidenza è risultata vincente.

Ma nel lavoro presente può esserci scritto anche cosa avverrà: può bastare una ciocca, un ciuffetto fuori posto per modificare un destino? La minuziosità dell'azione riduce l'aleatorietà e il rischio: c'è una prudenza estrema, addirittura esagerata in questa ricerca della perfezione, ma non si esplica nella ripetizione pedissequa – nessun gesto è mai perfettamente identico ad un altro – e c'è un largo spazio per l'innovazione, la ricerca fantasiosa e la creatività; la prudenza è tutta nel non sentire mai facoltativo il compito, nel renderlo necessario, doveroso, obbligatorio.

Il pettine organizza e ripara i guasti dei ciuffi, delle ciocche, delle codette, dei cernecchi, dei cirri, delle anelle... I capelli si intingono d'aria, si gonfiano e quasi spumeggiano, e il movimento stesso provocato dai denti somiglia a quello di un vento nell'acqua: le chiome si lisciano, poi si increspano e ondeggiano, diventano fluttuanti.

E se l'aria li scompiglia nuovamente? Il vento è libertino e gioca coi crini sciolti issandoli e caricandoli di elettricità; copre e scopre il volto diligente e lo sguardo concentrato sull'effetto. Ma il respiro dell'atmosfera non è mai danno se la capigliatura è allestita per affrontarlo, ed anzi ne alimenta la vivacità e il colorito.

Reclina il capo, per lasciare libera la caduta, o lo torce assecondando un verso con l'aiuto della gravità. La testa inclinata e angolata assume movenze particolari, tipiche dell'elaborazione, altrimenti improbabili e sconosciute.

Contorno del volto e mantello del capo talvolta, la capigliatura mi invita a tuffarmi nel suo sguardo incorniciato, e se le capita davanti mi costringe a cercarla attraverso di essa, come tra i fili di una tendina semitrasparente: è forse un espediente per ravvivare la mia attenzione?

Alcuni capelli cadono per età, altri, per l'energia della frizione, si avvolgono ai denti del pettine che li strappa dal follicolo; ma non è un gran danno: nell'alta densità di quel bosco le poche privazioni sono del tutto insignificanti, e nuovi fusti rimpiazzeranno quelli vecchi.

Tutte le cose visibili, il sole, la luna, finanche le stelle vi si riflettono; la forma cilindrica, tubolare, e la consistenza della guaina, col suo misto di brillantezza e opacità, creano effetti di luminosità e di colore sorprendenti; la luce vi rimbalza o li penetra rifrangendosi, e diventano un magnete visivo: una chioma illuminata manda sempre un segnale di preavviso.

E' la grazia stessa che scorre fra i capelli e forse vi scivolano i pensieri, anche quelli impudichi che fintamente si vuol far credere nascosti. Sono forse in attesa di un sogno? O in attesa di liberarlo?

Sogna nei capelli e li adopera per far sognare.

Frusciando poco percettibilmente il pettine stesso le sussurra ad ogni passaggio un segreto.

E' un massaggio, una carezza quella delle sue dita sulla testa, e genera in me la tentazione di farle altrettanto; ma accarezzandoli potrei non riuscire a ritirare più la mano, restandone impigliato, forse per sempre. I capelli sono anche legacci.

Certo li si può pur trasformare radicalmente, adattarli alle circostanze modificandone l'architettura, la geometria, il colore, e in un certo qual modo sempre si forgiavano seguendo uno stile, che può essere somigliato a quello in vigore al tempo nella storia dell'arte: sono classici, gotici, rinascimentali, barocchi, rococò, romantici, impressionisti, liberty, ed anche cubisti, costruttivisti, astratti, informali, pop... persino iperrealisti. E li si può arricchire, ornandoli con diademi, coroncine, cerchietti, fermagli, fiocchi, ghirlande... Eppure vien sempre da chiedersi: ce ne sarebbe mai bisogno?

Sono dunque di per sé già sufficientemente pregiati e in troppe tentazioni possono indurre.

Può mai una tale meraviglia restare alla mercè di chiunque?

*La donna smette di pettinarsi, continuando a fissare l'uomo.*

**Donna** – Sono pronta!

*Alza la testa con un tipico gesto di resa, lasciando che i capelli cadano all'indietro.*

*L'uomo le porge un velo; lei, senza cambiare posizione, se lo sistema con cura sul capo, coprendo interamente la capigliatura.*

*L'uomo si sposta dietro di lei e le si rivolge direttamente.*

**Uomo** – Ora sei una Madonna, proprietà unica del tuo signore - quale che sia - che senza merito vuole in tal modo garantirsi, lui e lui soltanto, di non morire per sempre.

Ma la riconoscenza non è una qualità degli dèi, e qualunque cosa venga loro concessa, anche in via provvisoria, diventa retroattivamente una proprietà da sempre esclusiva.

Solo un emblema di tanta operosità e dedizione resta, e la chioma nuda dalla natura prestata alle tue cure, caricata di ulteriore preziosità dal tuo voto, dal supremo atto d'amore e dalla collocazione, continua a brillare lassù, fra le stelle.

*La donna si alza e si allontana, senza voltarsi.*

**Uomo** – *(al pubblico)* Ma per riaverla credete che basti togliersi un velo?

Per riavere le stelle bisogna prima abolire gli dèi.